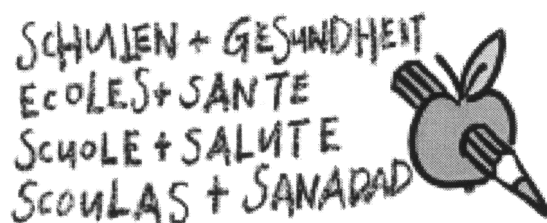


Rapporto intermedio aprile 2002

Star bene a scuola, è possibile? Un progetto di promozione della salute nella Scuola media

giugno 2000 – novembre 2002

Un'iniziativa della Divisione della scuola del Dipartimento dell'istruzione pubblica,
dell'Ufficio dell'insegnamento medio
con il sostegno dell'Ufficio federale della sanità pubblica
nell'ambito del progetto Scuole e salute



e con la partecipazione di allievi, genitori e docenti delle Scuole medie di
Stabio, Breganzona, Lugano, Minusio, Acquarossa
e della Scuola secondaria di Roveredo-Mesocco (GR)

Responsabile esterno del progetto: Francesco Vanetta
Responsabili operativi: Edo Dozio e Luisa Ottaviani

Indice

1. Introduzione
 - 1.1. Il clima di classe e di istituto
 - 1.2. Dalla prevenzione della patogenesi alla promozione della salutogenesi
2. L'idea del progetto di promozione del benessere nella Scuola media ticinese
 - 2.1. Gli scopi del progetto
 - 2.2. Le fasi del progetto
 - 2.3. L'organizzazione del progetto
3. Il progetto “Star bene a scuola, è possibile?” nei dettagli
 - 3.1. La Fase 1 - Sensibilizzazione alle condizioni di benessere nella scuola
 - 3.1.1. I questionari e i risultati
 - 3.2. La Fase 2 - Rielaborazione affettiva e cognitiva dei risultati delle risposte ai questionari da parte dei tre partner
 - 3.2.1. Significato della restituzione, rielaborazione affettiva e cognitiva
 - 3.2.2. Analisi delle elaborazioni cognitivo-affettive dei gruppi omogenei coinvolti e delle loro inter-relazioni
 - 3.2.3. La progettazione della fase 3
 - 3.3. La Fase 3 con la realizzazione delle iniziative negli istituti
 - 3.3.1. I progetti della Fase 3 in corso nell'anno scolastico 2001-2002
 - Scuola media Stabio - Un protocollo per star bene a scuola*
 - Scuola media Lugano - Il rispetto fra allievi, docenti e genitori*
 - Scuola media Breganzona - Pomeriggio a moduli differenziati*
 - Scuola media Minusio - Valutiamoci meglio*
 - Scuola media Acquarossa - Crescere insieme*
 - Scuola secondaria Roveredo – Mesocco (GR) – Vivere la scuola insieme*
 - 3.4. La Fase 4 - valutazione, valorizzazione e durabilità del progetto
 - Allegati
 - Allegato 1: carta di Ottawa
 - Allegato 2: Risoluzione della prima conferenza della rete europea delle scuole in salute
 - Allegato 3: Caratteristiche della Scuola in Salute
 - Allegato 4: Riuscire un progetto di scuola in salute
 - Allegato 5: Definizione operativa di salute e di promozione della salute
 - Allegato 6: Elenco delle domande contenute nei questionari utilizzati nella Fase 1
 - Allegato 7: Tabelle sulla popolazione coinvolta nella Fase 1
 - Allegato 8: Risultati dei questionari - due esempi di risposte a domande poste ai tre partner (docenti, genitori, allievi)

1. Introduzione

La scuola dell'obbligo ha il compito di formare gli allievi sul piano culturale, sociale e personale. La finalità è di portarli alla formazione più elevata, ricca e diversificata possibile e ciò dovrebbe avvenire in una scuola che sia nel contempo luogo di vita, di esperienza e di comunicazione. Non sempre le condizioni esistenti negli istituti scolastici permettono ad allievi e docenti di beneficiare dell'arricchimento intrinseco alla convivenza scolastica. Genitori e docenti subiscono le influenze dell'ambiente esterno, delle tradizioni educative e delle dinamiche istituzionali che rendono a volte difficile il loro rispettivo compito.

Le relazioni fra genitori, docenti e allievi non sono sempre distese e facili; a volte vi sono situazioni di tensione, conflittuali o di sofferenza. Se nella scuola del secolo scorso si ammetteva sostanzialmente che fosse l'allievo a doversi adattare alle regole e alle richieste di una scuola alla quale veniva fatta ampia fiducia, sempre meno oggi si accettano regole e richieste che non siano finalizzate a migliorare l'istruzione o l'educazione degli allievi. In sintonia con i valori che prevalgono nella vita sociale, alla scuola di base le famiglie oggi chiedono sostanzialmente:

- di essere efficace nel senso di fornire all'allievo-figlio tutte le opportunità possibili per riuscire e creare le massime probabilità di percorso di formazione post-obbligatoria;
- di fornire delle condizioni di vita scolastica il più gradevoli possibili, nel rispetto delle personalità degli allievi, chiedendo loro uno sforzo e una fatica compatibile con le loro possibilità.

La scuola si trova così in una posizione difficile, fra richieste educative non sempre condivise dalle famiglie e richieste di maggiore efficacia nell'insegnamento di conoscenze spesso dense e complesse. La tensione continua verso la riuscita (che viene misurata attraverso la valutazione e la nota) fa spesso perdere di vista il senso degli apprendimenti che le diverse materie propongono. L'allievo si trova così spesso preso fra la domanda di prestazioni più elevate e un clima di vita e di lavoro interno alla classe e all'istituto che riflette concezioni diverse e metodologie di lavoro non sempre funzionali.

1.1. Il clima di classe e di istituto

E' difficile dare una definizione di cosa sia il clima interno a un'istituzione. Gli autori che hanno approfondito il tema si accordano però nell'affermare che la descrizione del clima è influenzata dalle forme di interazione esistenti in una scuola fra i diversi partner (la direzione, i docenti, gli allievi e i genitori) e rinvia ai valori, agli atteggiamenti e ai sentimenti dominanti nell'ambiente scolastico. Di fondamentale importanza è l'adesione che l'allievo e la sua famiglia danno al progetto sociale che la scuola propone, affinché lo scolaro vi investa le proprie risorse e capacità. È utile ad esempio che:

- il senso del progetto formativo sia condiviso dai diversi partner (docenti, genitori ed allievo);
- la famiglia aderisca o capisca gli obiettivi formativi che l'istituto avrà esplicitato in modo chiaro e discusso con lei;
- la relazione tra insegnante e allievo sia positiva e di fiducia;
- il grado di stimolazione di competenze cognitive e di conoscenza dell'allievo sia ottimale;

- le esigenze delle diverse materie siano comunicate all'allievo per tutte le unità didattiche in modo che le esigenze valutative siano comprese sia dallo studente, sia dai suoi genitori;
- la famiglia collabori affinché l'allievo possa disporre di condizioni di lavoro soddisfacenti (verifica dei compiti, disponibilità dei materiali scolastici, ecc.) anche a casa.

Le condizioni generali nelle quali gli allievi si trovano, sono a volte purtroppo sentite come stressanti, conflittuali e caratterizzate dalla paura di sbagliare e di essere giudicati. Spesso gli studenti (e i genitori) sono più interessati all'ottenimento di risultati a corto termine (note) che agli apprendimenti a lungo termine (comprensione approfondita dei concetti di apprendimento). Il risultato di ciò è una dispersione considerevole di energia sia da parte degli insegnanti, sia da parte degli scolari, così come una dispersione delle potenzialità e di efficacia.

1.2. Dalla prevenzione della patogenesi alla promozione della salutogenesi

Finora la scuola ha mostrato poca attenzione alla promozione di migliori condizioni di vita interna agli istituti lasciando piuttosto il compito agli specialisti della salute. Quando lo ha fatto si è occupata soprattutto della prevenzione del disadattamento scolastico con iniziative promosse dal Servizio di sostegno pedagogico o con azioni di prevenzione in ambito sociale e sanitario, in particolare con le azioni di prevenzione dalle dipendenze. Anche la Confederazione, per mezzo dell'Ufficio della sanità pubblica, svolge una politica sempre meno di prevenzione delle devianze e sempre più di promozione della salute e del benessere intesa come miglioramento della qualità dell'ambiente di vita, del modo di vivere, delle relazioni con gli altri sul piano affettivo, sociale e fisico. Tramite i progetti di "Scuole e salute" i cantoni sono coinvolti nell'attuazione di queste nuove linee di promozione della salute.

Nella scuola di tutti i giorni ciò significa sì porre attenzione ai fenomeni di aggressività e di violenza, di inciviltà, di bullismo, di sopruso, di ricatto oppure di passività eccessiva di certi allievi, di anoressia o di bulimia, di assenze da scuola o di fobia, ma significa soprattutto porre attenzione alla necessità di migliorare le condizioni della vita scolastica corrente, di fornire momenti di ascolto, di dialogo, di condivisione dei problemi e dei sentimenti, momenti questi che sempre più nella società diventano rare e che la scuola non ha l'abitudine di considerare esplicitamente come momenti rilevanti per lo sviluppo personale degli allievi. Se la società non fornisce questi spazi, la scuola non può ignorarne il bisogno tanto più in quanto l'allievo a scuola riuscirà ad apprendere, a lavorare, a stabilire contatti e comunicazione solo se beneficia di un minimo di tranquillità personale emotiva e sociale. Analogo è il problema per gli insegnanti; anch'essi necessitano di un clima di piacere e di benessere nel lavoro affinché la relazione con gli allievi sia costruttiva. Il malessere degli insegnanti è un fenomeno piuttosto diffuso e sfocia talvolta in un vero burn-out. Per quanto concerne l'insegnamento, se finora si pensava che le condizioni personali e sociali necessarie per apprendere andavano da sé, erano automatiche, dipendevano dai singoli allievi e dalle loro famiglie, si tratta ora di fare uno sforzo esplicito e mirato per creare queste condizioni quando esse non sono presenti e di migliorarle quando in parte già esistono. La scuola non può oggi accontentarsi di trasmettere sapere, ma deve raggiungere mete formative più ambiziose considerate le richieste di adattamento sociale ai quali gli allievi dovranno far fronte nel loro inserimento professionale e di cittadini. Ciò necessita la creazione di nuove e migliori condizioni di lavoro e di

vita all'interno degli istituti scolastici per tutte le componenti. Un semplice aumento della pressione su docenti, allievi e famiglie non è più possibile; è necessario che la scuola diventi un luogo di vita e di lavoro nel quale tutti collaborano al benessere e al successo del progetto formativo globale oltre che all'apprendimento.

Il fondamento internazionale di questi progetti sta nella Carta di Ottawa per la promozione della salute del 1986 e nei risultati della prima conferenza della rete europea delle scuole-salute di Tessalonica del 1997¹ (vedi Allegato 2). A livello svizzero sono diversi gli enti che si occupano di questo settore, dall'Ufficio federale della sanità pubblica, alla Fondazione 19, a Radix che coordina la rete delle "Scuole in salute". Le azioni di sviluppo degli aspetti sociali e relazionali nell'ambito scolastico trovano quindi una nuova chiave di lettura e di organizzazione pratica con il concetto di promozione della salute e del benessere. Educare alla salute significa così suscitare il cambiamento di abitudini di vita contrarie alla salute e modificare l'ambiente fisico, sociale, economico e relazionale allo scopo di assumere atteggiamenti più positivi di fronte alle situazioni di vita. Un primo problema che si pone è però il riconoscimento della necessità di un'attenzione al clima di vita nell'istituto e alle relazioni come elementi di un'educazione che promuove la salute da parte delle autorità scolastiche e degli operatori. L'istituto stesso diventa non solo luogo fisico di istruzione, ma luogo sociale di educazione e di promozione del benessere per tutte le sue componenti, operatori scolastici compresi. Un secondo problema è la nuova attenzione che si tratta di porre sul funzionamento della scuola e di ogni operatore nella dinamica interpersonale; ognuno partecipa attraverso il suo modo di essere e di relazionare alla creazione del clima di istituto. La riflessione sui modi di funzionamento e la ricerca di nuove procedure non è evidente né per le direzioni degli istituti, né per i docenti e tanto meno per genitori ed allievi poiché non fa parte dei tradizionali compiti che la scuola, i suoi operatori e le famiglie si pongono.

¹¹ "Charte d'Ottawa pour la promotion de la santé, Organisation mondiale de la santé 1986 e "Première conférence du réseau européen des écoles-santé, L'école-santé, un investissement dans l'éducation, la santé et la démocratie", Thessalonique-Haldiki (Grèce), 1er - 5 mai 1997

2. L'idea del progetto di promozione del benessere nella Scuola media ticinese

Se la scuola è teoricamente il luogo deputato all'apprendimento e allo sviluppo di capacità personali, nella realtà della vita quotidiana essa si rivela, a volte, luogo di tensioni e di conflitti fra le tre componenti scolastiche. Gli allievi sentono spesso la scuola come un'imposizione di cui non colgono il senso, legata alle scadenze delle valutazioni; i genitori vivono la tensione della riuscita scolastica dei figli e la comunicano ai figli che sono così ancor più distolti dal senso profondo dell'insegnamento scolastico; i docenti dal canto loro sono condizionati dalle diverse pressioni, dal programma scolastico alla necessità di tenere sotto controllo le classi, dal desiderio di stabilire una relazione con gli allievi al timore delle osservazioni dei genitori, ecc.

Il bisogno che ci è sembrato utile sviluppare con il progetto "Star bene a scuola, è possibile?" è quello di promuovere una miglior conoscenza reciproca e una migliore comunicazione allo scopo di favorire un dialogo più costruttivo e un reale partenariato fra le tre componenti, allievi, docenti e genitori. Il lavoro d'insegnamento e di apprendimento svolto sotto una pressione eccessiva non è efficace e causa dispersione di energia, di risorse e di potenzialità sia degli individui, sia dell'istituzione nella sua globalità. Il tema prioritario del progetto è quindi la gestione dello stress (distress o stress negativo) a scuola, sia in quanto origine di disturbi, sia di efficacia della scuola (insegnamento/apprendimento), sia relazionali fra i partner e il superamento delle cause di stress tramite una nuova negoziazione delle condizioni comunicative e relazionali tra i partner, tale da ricreare delle condizioni di vita scolastica e familiare dove il distress lasci il posto all'eustress (stress positivo inteso come quella tensione necessaria al compimento di un compito).

Alcuni istituti scolastici già hanno sviluppato dei progetti educativi in questi ultimi anni. Il progetto "Star bene a scuola, è possibile?" mira a sostenere questa progettualità di istituto, ad accompagnare gli attori del processo scolastico nel percorso di presa di consapevolezza dello stato di salute e di benessere di sé stessi e degli altri partner e delle condizioni / fattori che favoriscono la costruzione di un quadro positivo di salute all'interno della scuola. Attraverso la presa di coscienza della situazione della propria realtà e delle proprie azioni si creano le condizioni affinché una riflessione, una presa di distanza dal proprio punto di vista e un accesso al punto di vista dell'altro diventino possibili. Una trasformazione delle abitudini e del comportamento possono allora realizzarsi soprattutto se il quadro interpretativo e gli obiettivi perseguiti sono condivisi dalla comunità che vive nella scuola (insegnanti e direzione, genitori e allievi).

2.1. Gli scopi del progetto

In sintesi quindi gli obiettivi del progetto sono:

- sviluppare la sensibilità verso il tema della salute di allievi e di docenti all'interno della scuola ed esplicitare le condizioni che facilitano un clima di benessere (personali, motivazionali, relazionali, didattiche, valutative, familiari, ecc.);
- migliorare la conoscenza reciproca dei diversi punti di vista esistenti tra allievi, genitori e docenti su ciò che è favorevole alla salute fisica, psichica e sociale, all'apprendimento e allo sviluppo di sé, così come su ciò che è piacevole e utile in classe, a casa e a scuola;
- approfondire la riflessione con genitori e docenti sui concetti di salute in generale e a scuola in particolare;

- creare le condizioni per sviluppare dei progetti di istituto che possano migliorare il clima interno a vantaggio della qualità di lavoro dei docenti e degli allievi;
- stimolare cambiamenti che permettano una maggiore soddisfazione dei diversi partner e il miglioramento della salute a scuola tramite la realizzazione di alcuni progetti in ognuna delle scuole che partecipano al progetto.

Il progetto “Star bene a scuola, è possibile?” si inserisce nel quadro del più ampio quadro federale “Scuole e salute” che intende promuovere nella scuola svizzera l’idea di promozione della salute. L’Ufficio federale della sanità pubblica ha proposto ai cantoni di realizzare delle iniziative in questa direzione. E’ grazie a questo stimolo che il Servizio di sostegno pedagogico della scuola media e l’Ufficio dell’insegnamento medio hanno inoltrato il progetto che è stato accolto dall’Ufficio federale che lo sostiene anche finanziariamente con un contributo di 200 mila franchi sull’arco di due anni.

2.2. Le fasi del progetto

L’idea del progetto è stata sottoposta alle direzioni delle scuole medie ticinesi nell’inverno del 1999 ed ha ottenuto l’adesioni di cinque scuole medie (Scuola media di Stabio, Breganzona, Lugano 1, Minusio, Acquarossa) alle quali si è pure aggiunta la scuola secondaria di Roveredo e Mesocco nel Grigioni italiano.

Il progetto si articola in tre grandi fasi.

Una **prima fase** mira creare le condizioni per lo sviluppo del progetto tramite una sensibilizzazione al problema e l’esplicitazione delle concezioni sul tema del benessere e della salute esistenti nei partner coinvolti. In particolare:

- sviluppare la sensibilità verso il tema della salute di allievi e di docenti all’interno della scuola ;
- rendere esplicite le condizioni facilitanti (personali, motivazionali, relazionali, familiari, didattiche, valutative, ecc.) ;
- migliorare la conoscenza reciproca delle diverse prospettive esistenti tra allievi, genitori e docenti sulle condizioni ritenute favorevoli alla salute fisica, psichica e sociale, all’apprendimento e allo sviluppo di sé, così come su ciò che è piacevole e utile in classe, a casa e a scuola.

La **seconda fase** prevede un approfondimento delle concezioni sulla salute e sulla promozione del benessere emerse nella prima fase, di una loro rielaborazione affettiva e cognitiva allo scopo di creare all’interno degli istituti coinvolti una condivisione di base delle idee di fondo necessarie perché un lavoro comune sull’evoluzione delle abitudini di vita interne all’istituto fosse possibile. In particolare:

- analisi e interpretazione dei risultati dei questionari utilizzati nella prima fase per la raccolta delle rappresentazioni;
- approfondire la riflessione con genitori e docenti sui concetti di salute in generale e a scuola in particolare;
- creare le condizioni per sviluppare dei progetti di istituto che possano migliorare il clima interno a vantaggio della qualità di lavoro dei docenti e degli allievi;

- progettare iniziative di istituto per migliorare il clima interno e la comunicazione.

La **terza fase** consiste nella realizzazione di progetti concreti all'interno degli istituti coinvolti negli ambiti risultati particolarmente necessari o utili a seguito delle riflessioni svolte nelle prime due fasi e che mirano a migliorare le condizioni di vita dei diversi partner in relazione con la scuola. Ogni istituto sviluppa quindi in questa terza fase delle iniziative proprie ed autonome che rispondono a bisogni propri non necessariamente coincidenti con quelli di altri istituti.

Il progetto si conclude con una **quarta fase** nella quale verranno tratte le conclusioni del lavoro svolto, seguite dalla valutazione e dalla valorizzazione dei progetti realizzati.

Fase 1	Settembre 2000 – dicembre 2000	Sensibilizzazione di docenti, genitori ed allievi al problema
Fase 2	Gennaio 2001 – giugno 2001	Rielaborazione affettiva e cognitiva delle rappresentazioni emerse nella fase 1 e progettazione delle iniziative da realizzarsi nella fase 3
Fase 3	Agosto 2001 – giugno 2002	Realizzazione di progetti di promozione del benessere all'interno degli istituti coinvolti sulla base delle esigenze emerse nella fasi precedenti
Fase 4	Settembre 2002 – dicembre 2002	Analisi e valorizzazione dell'esperienza

2.3. L'organizzazione del progetto

Il progetto si svolge nell'ambito della Divisione della scuola del Dipartimento istruzione e cultura e dell'Ufficio dell'insegnamento medio del Canton Ticino e in collaborazione con l'Ispettore delle scuole del Grigioni italiano. Beneficia di un finanziamento della Confederazione tramite l'Ufficio federale della sanità pubblica nell'ambito del programma "Scuole e salute". E' svolto sotto la responsabilità dell'UIM di F. Vanetta e diretto da un gruppo-progetto (composto da Edo Dozio e Luisa Ottaviani) e ha pure la collaborazione di un gruppo di accompagnamento composto da rappresentanti dell'Ufficio studi e ricerche del DIC e di rappresentanti della Sezione sanitaria del Dipartimento delle opere sociali.

3. Il progetto “Star bene a scuola, è possibile?” nei dettagli

Ognuna delle tre fasi nelle quali si articola il progetto ha finalità specifiche. Formalizzate in termini della condizione finale che è attesa dai responsabili del progetto, le finalità possono essere così formulate:

Alla fine della fase 1:

- Docenti, genitori ed allievi sono a conoscenza dei fattori e hanno sensibilità per le condizioni che a scuola creano benessere e malessere nelle tre componenti.

Alla fine della Fase 2:

- Gli istituti hanno identificato quali sono i fattori sui quali è opportuno agire per migliorare le condizioni di benessere di ognuna delle 3 componenti.

Alla fine della Fase 3:

- Gli istituti hanno sviluppato dei progetti sui fattori identificati come più problematici o più favorevoli a indurre dei miglioramenti della qualità della vita interna all'istituto.

3.1. La Fase 1 - Sensibilizzazione alle condizioni di benessere nella scuola

Che la scuola si ponga il problema del valore delle sue condizioni interne di vita per gli attori che vi lavorano è una prospettiva piuttosto nuova alla quale non tutti accedono facilmente. Riflettere sulle condizioni interne di una organizzazione quale è la scuola necessita quindi una fase preparatoria di sensibilizzazione e di informazione dei partner. Ognuno vive sulla propria pelle e verbalizza negli incontri informali, di corridoio o nelle riunioni interne (fra docenti o con i genitori) il malessere o il benessere che le condizioni interne di lavoro o di vita creano. Ciononostante non si ritiene in genere che esse possano essere oggetto di uno specifico lavoro di modifica. E' invece quanto si intende realizzare attraverso dei progetti da realizzarsi negli istituti. Vi è quindi la possibilità che gli attori del processo scolastico possano prendere in mano non solo l'insegnamento all'interno dell'aula con le classi, ma anche le condizioni più generali di vita esistenti all'interno di un istituto. Un lavoro di riflessione e di autoriflessione condotto da docenti, genitori ed allievi sulle pratiche e sui vissuti quotidiani nella scuola permettono di rendere espliciti e di condividere, rendendoli pubblici, quei sentimenti che restano invece di solito privati.

La metodologia scelta ha previsto una raccolta di informazioni (tramite questionario) sui fattori che sono considerati favorevoli (o sfavorevoli) al pieno sviluppo delle possibilità degli allievi a scuola da parte di docenti, genitori e allievi. Le informazioni raccolte sono state discusse e approfondite nella Fase 2.

3.1.1. I questionari e i risultati

I questionari si concentravano sulla conoscenza delle impressioni sul benessere e sul malessere scolastico che i partner hanno su loro stessi e sugli altri. Nelle varie parti del questionario ogni partner si è espresso su temi che lo riguardavano direttamente e su temi che riguardavano gli altri partner. Sugli stessi temi è stato chiesto di dare la propria opinione sia sulla situazione attuale, sia

sui desideri per delle condizioni diverse da realizzarsi in futuro. Ognuno dei tre questionari destinati ai tre partner era quindi suddiviso in tre parti.

I docenti si esprimono sui docenti (DD)	I genitori si esprimono sui docenti (GD)	Gli allievi si esprimono sui docenti (AD)
I docenti si esprimono sui genitori (DG)	I genitori si esprimono sui genitori (GG)	Gli allievi si esprimono sui genitori (AG)
I docenti si esprimono sugli allievi (DA)	I genitori si esprimono sugli allievi (GA)	Gli allievi si esprimono sugli allievi (AA)

Per il dettaglio delle domande, si veda l'allegato.

Il questionario è stato completato dal 94% degli allievi ai quali è stato proposto (719 allievi), dal 77% dei genitori (587 genitori) e dal 70% dei docenti (153). I risultati dei questionari si possono riassumere secondo le nove categorie sopracitate. La ricchezza delle informazioni e le distinzioni fra gli istituti meriterebbero un'analisi più dettagliata, questa è stata svolta con i diretti interessati in riunioni apposite e sarà oggetto di una pubblicazione separata (nell'allegato 7 si trova la tabella della popolazione consultata e nell'allegato 8 due esempi dei risultati ottenuti dal questionario). In estrema sintesi possiamo riportare i seguenti esiti:

Questionario per i docenti: domande ai docenti sui docenti (DD)

- Il mestiere di docente è impegnativo, faticoso, ma anche piacevole e gratificante. Stressante è considerato dal 87% dei docenti; si svolge nel benessere per il 84% dei docenti.
- Pochi sono i fattori di stress riconosciuti da una maggioranza di docenti (principalmente i fattori di disturbo del lavoro didattico e alcuni aspetti del funzionamento istituzionale).
- Fonte di eustress sono gli aspetti didattici del lavoro con le classi.
- Il benessere per i docenti è che gli allievi seguano le lezioni come desiderato dal docente e le collaborazioni interne alla scuola siano facili.
- Per un miglior benessere personale quasi tutti gli aspetti del mestiere di docente andrebbero migliorati, lo stesso dicasi per un miglioramento della vita di istituto. In particolare nell'ordine: più mezzi didattici per differenziare l'insegnamento, condividere maggiormente le strategie didattiche, avere meno costrizioni burocratiche, avere un migliore riconoscimento sociale, disporre nell'istituto di un progetto formativo più chiaro e condiviso con i colleghi, avere meno ore di lezione e più tempo per una preparazione in comune, delle direzioni più centrate sugli aspetti pedagogici e maggior aggiornamento.

Questionario per i docenti: domande ai docenti sui genitori (DG)

- Ciò che i docenti ritengono stressante per i genitori riguarda il loro rapporto con i figli e il loro apprendimento a scuola; non è per contro ritenuto stressante per i genitori la relazione con i docenti e le riunioni che si svolgono a scuola.
- Dalla famiglia i docenti si aspettano collaborazione allo studio degli allievi e la non interferenza negli affari scolastici.

Questionario per i docenti: domande ai docenti sugli allievi (DA)

- I docenti ritengono che per gli allievi tutto ciò che avviene a scuola è stressante per loro.
- Miglioramenti nella didattica dei docenti e nelle relazioni fra docenti ed allievi potrebbero creare condizioni di maggior benessere.

Questionario per i genitori: domande ai genitori sugli allievi (GA)

- I genitori ritengono che i fattori generatori di stress negli allievi sono molto meno numerosi di quanto credano i docenti.
- Miglioramenti nella didattica e nelle relazioni potrebbero creare effettivamente condizioni di maggior benessere.

Questionario per i genitori: domande ai genitori sui genitori (GG)

- L'insuccesso, il sostegno del figlio e la relazione con la scuola non sono elementi ritenuti stressanti.
- Sostenere di più i figli, accettare di più ciò che avviene a scuola e interessarsene di più sarebbero atteggiamenti che potrebbero creare migliori condizioni di studio a casa per l'allievo.

Questionario per i genitori: domande ai genitori sui docenti (GD)

- La condizione di insegnante non è ritenuta stressante dai genitori.
- I genitori ritengono che i docenti dispongono di buone condizioni di lavoro, lavorano bene con gli allievi e hanno un buon livello di condivisione del progetto formativo della scuola verso gli allievi.
- Miglioramenti nella didattica e nelle relazioni con gli allievi potrebbero creare maggior benessere.

Questionario per gli allievi: domande agli allievi sugli allievi (AA)

- Per gli allievi lo stress è avere troppi lavori scritti di verifica sommativa, avere docenti che non li capiscono e non li rispettano, che non si fanno capire, che non li aiutano ad apprendere.
- Per star meglio a scuola si dovrebbero migliorare alcuni aspetti didattici quali, nell'ordine, consegne più chiare da parte dei docenti e maggior aiuto su come fare gli esercizi e su come studiare, lezioni più variate, fare meno lezioni ma più lavori di gruppo nei quali si produca qualcosa di concreto, meno compiti a casa e più lavoro in classe, poter essere più responsabili ed essere meno controllati ed infine avere meno prove con nota ma più esercizi in classe durante le normali lezioni.

Questionario per gli allievi: domande agli allievi sui genitori

- Gli allievi ritengono che i genitori sono molto preoccupati per loro.
- Un aiuto dei genitori per stare meglio consisterebbe nel capirli e ascoltarli di più mentre non desiderano un loro maggior contatto con la scuola.

Questionario per gli allievi: domande agli allievi sui docenti

- Gli allievi riconoscono che il mestiere di docente è un mestiere faticoso.

- Gli allievi ritengono che tutti gli aspetti del lavoro in classe dovrebbero essere migliorati affinché loro possano stare meglio a scuola.

I risultati qui brevemente sintetizzati mettono in luce come vi siano prospettive diverse fra i tre partner con una vicinanza maggiore di punto di vista fra docenti e allievi in rapporto al punto di vista dei genitori. Allievi e docenti sono per esempio d'accordo sul non aumentare l'intensità delle relazioni fra scuola e famiglia! I genitori sono mediamente più soddisfatti del benessere scolastico di quanto non lo sia chi partecipa alla vita interna della scuola. Se si poteva prevedere che gli allievi avessero dei desideri di modifica di certe abitudini scolastiche, i docenti si sono mostrati molto più critici di quanto si potesse supporre per quanto riguarda le origini del malessere scolastico anche degli allievi e hanno formulato un ampio elenco di aspetti che andrebbero modificati.

Fra gli istituti si sono rilevate un certo numero di differenze che però si inseriscono largamente nella tendenza generale citata sopra. L'analisi delle divergenze per rapporto alla tendenza cantonale è stata svolta con i partner all'interno dei singoli istituti. In allegato sono riportati due esempi di analisi comparate fra istituti.

3.2. La Fase 2 - Rielaborazione affettiva e cognitiva dei risultati delle risposte ai questionari da parte dei tre partner

Una comunità educante quale la scuola necessita per essere efficace di una progettualità esplicita e possibilmente condivisa dai diversi partner. I risultati dei questionari che avevano lo scopo di introdurre il problema del benessere e sensibilizzare i partecipanti facendoli esprimere su una serie di aspetti della vita scolastica, sono stati il materiale di base sul quale intavolare dapprima una migliore conoscenza delle diverse prospettive emerse dalle risposte ed in seguito un approfondimento dei temi della salute, del malessere e del benessere a scuola e questo per tutti e tre i partner. Le tappe di questa fase sono state:

- Presentazione dei risultati alle diverse componenti coinvolte, definizione di un luogo di riflessione e organizzazione di incontri finalizzati all'elaborazione cognitiva ed affettiva dei risultati.
- Approfondimento della riflessione con genitori, docenti e allievi sui concetti di salute in generale e del benessere a scuola in particolare. Presa di coscienza delle differenti prospettive e confronto.
- Prima ricerca di quali siano i fattori ritenuti già favorevoli e quali siano invece ritenuti migliorabili da docenti, genitori e allievi. Gli ambiti di miglioramento più citati sono stati:
- la condivisione degli obiettivi tra le varie componenti;
- gli aspetti didattici delle diverse materie;
- le indicazioni e le consegne di lavoro e di studio in classe, a casa e durante i lavori scritti;
- le condizioni di dialogo tra docenti e allievi a scuola e con i genitori durante le riunioni;
- la professionalità dei docenti attraverso la loro partecipazione al progetto.
- Creazione delle condizioni per lo sviluppo di progetti di istituto che possano migliorare il clima interno a vantaggio della qualità di lavoro dei docenti e degli allievi.

- Inizio della progettazione di iniziative di istituto tese a migliorare il clima interno e la comunicazione.

Per facilitare il lavoro di rielaborazione, in particolare con il gruppo dei docenti e quello dei genitori, ogni istituto ha avuto a disposizione due animatori che avevano il compito di intervenire per le tappe di:

- Presa visione dei dati dei questionari;
- Interpretazione dei dati - esplicitazione delle concezioni soggiacenti alle risposte fornite;
- Elaborazione delle concezioni sul piano cognitivo, affettivo e sociale;
- Confronto delle prospettive dei tre partner in relazione ai dati risultanti dai questionari;
- Elaborazione di una concezione più condivisa fra i partner grazie a una miglior conoscenza del punto di vista altrui.

La fase 2 è avvenuta in tre tempi: dapprima la restituzione dei risultati, in seguito dei momenti di discussione da parte di ognuno dei partner separatamente e per finire un momento di messa in comune e di scambio delle opinioni e delle idee emerse nelle discussioni svolte separatamente. In questo ultimo momento si è poi trattato di evidenziare quegli spazi di miglioramento che potevano diventare oggetto dei progetti di istituto da realizzare concretamente nella fase 3 prevista per l'anno scolastico 2001-2002. Lo schema di base della fase 2 è stato il seguente:

	DOCENTI	GENITORI	ALLIEVI
Restituzione A tutti coloro i quali hanno risposto	1 volta in ogni sede (membro Gruppo Progetto (GP), membro gruppo Istituto, animatori esterni quali assistenti)	1 volta in ogni sede (membro GP, membro gruppo Istituto, animatori esterni quali assistenti)	1 volta in ogni classe (membri del gruppo di istituto ed ev. un animatore)
Elaborazione cognitiva e affettiva e abbozzo di iniziative possibili	Per tutti i docenti dell'istituto 2 volte per istituto (animatori esterni)	Solo i genitori delle classi coinvolte nella fase 3 2 volte per istituto (animatori esterni)	Solo classi coinvolte nella fase 3 1 - 2 volte in ogni classe (docente di classe e membro gruppo di istituto + animatore)
Progettazione della fase 3 Incontro delle tre componenti	1 - 2 volte per classe coinvolta in ogni istituto (un animatore esterno e membro gruppo istituto)		

3.2.1. Significato della restituzione, rielaborazione affettiva e cognitiva

Più in dettaglio gli obiettivi dei tre momenti, cominciando dal primo:

- Occasione per vedere dall'esterno la propria realtà scolastica (tutti i dati)
- Rendersi conto del punto di vista altrui (stesso gruppo, altri gruppi)
- Cogliere la differenza fra i punti di vista, accedere all'altro
- Sentire l'immagine che ognuno ha dell'altro e del proprio ruolo, scambiare le impressioni e conoscere meglio l'altro
- Mettere in relazione i dati emersi con la realtà vissuta
- Condividere le reazioni affettive con altri, approfondirne il significato, formulare ipotesi di spiegazione
- Conoscere gli ambiti di miglioramento che vengono proposti
- Riflettere e condividere le rappresentazioni emerse con i pari e con gli altri gruppi, dare significato
- Cogliere quali ambiti si ritengono prioritari o che vale la pena di capire meglio, di sviluppare con dei progetti

Concretamente:

- Dare la possibilità di conoscere gli altri e le loro rappresentazioni
- Dare la possibilità di parlarne con calma, di capire prima di giudicare
- Dare l'opportunità di esprimersi, di scrivere le proprie impressioni, i propri desideri
- Ricercare gli elementi che si vorrebbero approfondire, abbozzare delle idee di miglioramento
- Confrontarsi sulle opportunità di realizzare quel progetto, valutare pregi e ostacoli

Significato dell'incontro delle tre componenti

- Arrivare con alcune idee di ambiti di miglioramento che si ritengono plausibili
- Avere la disponibilità di confrontarsi per costruire assieme
- Valutare quali ambiti sono favorevoli affinché le tre componenti ne possano aver un beneficio
- Abbozzare idee concrete

3.2.2. Analisi delle elaborazioni cognitivo-affettive dei gruppi omogenei coinvolti e delle loro inter-relazioni

In apertura degli incontri con i tre partner, riuniti separatamente, gli animatori esterni, hanno ripreso le risultanze dei questionari sottoposti agli allievi, ai docenti e ai genitori. Già fin dai primi momenti si sono potute rilevare, attraverso le domande di chiarimento poste, le loro diverse sensibilità. Tramite le discussioni successive di approfondimento, si sono individuate alcune questioni ritenute come particolarmente importanti. Quest'opera di approfondimento della discussione e di affinamento del significato dei dati emersi dai questionari, ha realizzato un primo concreto momento di dialogo fra persone che pur assumendo uno stesso statuto (di docente, di genitore, di allievo) non hanno necessariamente molte occasioni per dialogare. Questa presa di coscienza degli

aspetti specifici ad ogni singolo partner, ha poi portato allo sviluppo di un lavoro comune, diversificato nei singoli istituti, allo scopo di identificare qualche punto comune.

I ragazzi, come ovvio, hanno inizialmente manifestato molte riserve e perplessità sull'utilità di questo lavoro. Dopo i primi incontri, gli animatori hanno riscontrato che i ragazzi stessi si rendevano conto di disporre in quest'occasione di uno spazio privilegiato, e in fondo anche protetto, per poter esprimere liberamente le proprie opinioni e proposte ed essere piacevolmente coinvolti. All'inizio per i ragazzi non è stato semplice comprendere su quale terreno la scuola chiedesse il loro impegno e il loro contributo. Alcune reazioni di relativa passività erano dovute alla paura di doversi trovare a sprecare energie e tempo per attività, forse anche simpatiche e diverse dalla solita ora di lezione, ma che non avrebbero portato alcun risultato concreto per il futuro. La loro percezione invece è cambiata sostanzialmente quando hanno capito che le attività avrebbero potuto avere riscontri concreti.

Nei ragazzi è emersa forte la domanda di essere considerati e rispettati “come persone” e non solo come allievi ai quali è richiesto di fornire prestazioni scolastiche conformi alle richieste dei docenti e dei loro genitori. Hanno manifestato l'esigenza di contenuti didattici nuovi, diversi da quelli classicamente svolti, più legati alla cultura sociale e alla realtà esterna, di un insegnamento che ricollegli la storia passata alle questioni dell'attualità mondiale, di attività creative legate alla musica, alla pittura, e soprattutto l'esigenza di un rapporto con gli insegnanti fondato su una maggiore comprensione, rispetto, reciproca disponibilità e fiducia. Sempre prendendo spunto dai risultati dei questionari, gli allievi hanno ribadito come sul piano delle questioni pratiche della scuola vi siano ambiti di miglioramento: la gravosità dei compiti a casa, le aule inadatte per la mancanza di armadietti, la luminosità delle aule, l'impossibilità di abbandonare l'aula durante la lezione o l'esigenza di alcuni minuti d'intervallo durante le lezioni troppo lunghe e pesanti. Naturalmente queste esigenze e riflessioni non hanno lo stesso significato per tutti ma sono emerse in tutti gli istituti coinvolti.

I genitori che hanno partecipato alle discussioni si sono mostrati consapevoli che il coinvolgimento che veniva loro richiesto dal progetto nasceva dall'esigenza di riavvicinare i diversi ruoli educativi e formativi. Rendere maggiormente coerenti le comunicazioni della scuola e dei genitori verso l'allievo-ragazzo potrebbe essergli d'aiuto per vivere in modo più coerente la sua esperienza scolastica e renderla così più efficace. Naturalmente i ruoli del docente e del genitore restano profondamente diversi e distinti ma questi ultimi sembrano aver ben compreso l'utilità di confrontarsi fra adulti che si occupano di educazione e di formazione. Anche per i genitori non è esperienza abituale confrontarsi ed esplicitare i propri disagi, rendendosi disponibili ad un confronto aperto con i docenti allo scopo di meglio capire le diverse esigenze e i punti di vista. Senza una comprensione reciproca sarà l'allievo-figlio a risentire delle divergenze e ciò non può aiutare lo star bene a scuola.

Con i docenti, nella discussione seguita all'illustrazione dei risultati dei questionari, è emersa più volte “la crisi di ruolo del docente” vissuta come un'insicurezza delle proprie competenze di fronte al ruolo che attualmente è chiamato ad assumere. L'educazione dei giovani è un arduo compito che ricade sempre più sulla scuola. Una maggiore concertazione fra scuola e famiglia - nel fissare regole e obiettivi educativi comuni - è stata sottolineata come auspicabile. E' peraltro emerso come vi

siano notevoli “difficoltà di comunicazione“ fra docenti e genitori così come fra docenti e direzioni degli istituti. Per perseguire obiettivi educativi sarebbe utile disporre di un chiaro e comune linguaggio e condividere i valori e l’esperienza, ma le occasioni di scambio sono poco numerose e avvengono di solito in contesti resi ufficiali dalle prassi scolastiche. Emerge così una sensibilità “difensiva” dei docenti, attenti a difendere soprattutto le proprie prerogative e il proprio ruolo, a fronte di una messa in discussione che i programmi scolastici e il cambiamento sociale invece propongono. L’analisi dei risultati dei questionari ha poi evidenziato da parte dei docenti quelle che sono ritenute delle inadempienze esterne alla scuola, alle quali la stessa non può far fronte. Vi sono state delle critiche rivolte alla politica delle autorità scolastiche, alle direzioni che faticano ad assumere il loro ruolo, alla mancanza di continuità delle metodiche fra la scuola elementare e la scuola media, ai programmi d’insegnamento troppo complessi ed esigenti e alle eccessive aspettative di una parte dei genitori che dal canto loro vengono meno al loro ruolo, ecc. In questa situazione complessa, i docenti si ritengono lasciati soli nello sforzo di assumere i loro compiti e di trovare soluzioni ai problemi che nella scuola vengono riportati.

Alla fine di questo lavoro di approfondimento con i gruppi dei tre distinti partner si è tenuto l’incontro conclusivo congiunto che si è svolto nella maggioranza degli istituti con dei rappresentanti delle tre componenti. Si sono confrontate e discusse quasi ovunque le proposte di progetti da svolgere nella fase 3 durante il successivo anno scolastico, idee di progetto che erano state già formulate nelle precedenti riunioni fra i diversi partner

3.2.3. La progettazione della fase 3

La fase 2 del progetto si è conclusa nei sei istituti con la precisazione di alcuni temi che si sono rivelati nel corso delle discussioni come particolarmente necessari al miglioramento del clima interno oppure come particolarmente praticabili senza essere di per sé né urgenti, né indispensabili. In qualche caso le problematiche interne all’istituto sono state esplicitate, discusse ma non sufficientemente chiarite per diventare un preciso oggetto sul quale sviluppare un progetto concreto di miglioramento del benessere. I tempi di realizzazione delle fasi precedenti avrebbero dovuto essere più lunghi e dare maggiori opportunità per approfondire i temi problematici o meritevoli di evoluzione. Tutti gli istituti hanno comunque rispettato le scadenze previste e per l’anno scolastico 2001-2002 hanno elaborato un progetto di lavoro per l’istituto. Le caratteristiche richieste ai progetti degli istituti della Fase 3 sono state:

- andare a beneficio delle tre componenti;
- coinvolgere le tre componenti (possibilmente in sinergia e non separatamente);
- prevedere una (o più) realizzazioni concrete, tangibile;
- avere alcuni obiettivi (pochi) molto chiari;
- prevedere fin dall’inizio in quale modo si potrà dire se gli obiettivi sono stati raggiunti o meno (valutazione del progetto con criteri formulati fin dall’inizio).

3. La Fase 3 con la realizzazione delle iniziative negli istituti

La Fase 3 è una fase importante per gli Istituti non solamente perché li porta a realizzare delle attività concrete di intervento con le diverse componenti della scuola su qualche tema rilevante della vita interna, ma anche perché è una delle prime volte che agli istituti viene fornita una metodologia di base che, seppur ridotta al minimo dal punto di vista tecnico, si discosta dall'abituale modo di progettare. Le indicazioni fornite si rifanno alla metodologia QUINT proposta ormai come metodologia di riferimento per le innovazioni nel campo dell'educazione alla salute in ambito federale².

A ogni progetto della Fase 3 è stato chiesto di rispondere alle seguenti condizioni:

- Essere centrato sul miglioramento o il rinforzo delle condizioni di benessere del clima di classe e di promozione della salute (salutogenesi)
- Mirare a modificare aspetti emersi come problematici nella fase 2
- Implicare i tre partner
- Intervenire sia sul piano delle condizioni di lavoro che sulle comunicazioni
- Affrontare in modo esplicito il nesso fra l'insegnamento/apprendimento e lo sviluppo del benessere
- Essere facilmente riproducibile negli anni successivi e in altri contesti

Agli istituti è stato poi chiesto di redigere i loro progetti secondo i seguenti punti:

Tappa di preparazione

- Spiegazione delle motivazioni del progetto, sua necessità (a quale bisogno risponde il progetto, a chi si indirizza)
- Qual è il tema del progetto, l'oggetto su quale si intende agire
- Esplicitazione della relazione fra il progetto e lo "star bene a scuola" - educazione alla salute - educazione al benessere
- Esposizione di cosa è già stato fatto e che cosa viene già offerto
- Quale bilancio è stato fatto di ciò che già viene offerto

Tappa di precisazione dei singoli progetti

- Descrizione dettagliata della situazione attuale, del problema al quale si vuol fare fronte
- Obiettivi del progetto (descrizione dello stato finale atteso, cosa deve essere diverso alla fine): Gli obiettivi devono essere: specifici, misurabili, ambiziosi, realistici, realizzabili in un tempo definito
- In quali fasi il progetto è suddiviso; quali sono gli obiettivi di ogni fase; quali sono i prodotti che indicano che la fase è stata realizzata conformemente al progetto; quali sono i criteri di verifica che gli obiettivi della fase sono stati raggiunti
- Misure e strategie previste per raggiungere gli obiettivi di ogni singola fase
- Quali sono le scadenze di ogni fase. Chi è responsabile per ogni fase

²² Si vedano i dettagli nel fornitissimo sito <http://www.quint-essenz.ch>, anche in lingua italiana.

Conduzione del progetto

- Popolazione mirata/coinvolta (target)
- Necessità di risorse, mezzi, finanze,
- Gestione del progetto: responsabilità, persone e ruoli, organigramma
- Ricerca: a quali elementi teorici, altre esperienze, riflessioni, risorse è necessario far riferimento per dare consistenza al progetto
- Documentazione dello svolgimento del progetto: come si intende raccogliere la documentazione, chi ne è responsabile (verbali, materiali,)

Conclusione del progetto

- Come si conclude il progetto. Quali prodotti indicano la conclusione del progetto. Quali sono gli indicatori della conclusione del progetto e del raggiungimento degli obiettivi
- Come si intende verificare il raggiungimento degli obiettivi: modalità, strumenti. Chi ne ha la responsabilità

Valutazione – valorizzazione – seguito del progetto

Gli indirizzi prioritari verso i quali gli istituti si sono indirizzati concernono lo sviluppo di progetti aventi lo scopo di favorire cambiamenti che permettano una maggiore soddisfazione dei diversi partner e il miglioramento del benessere a scuola, attraverso:

- elaborazione in comune degli obiettivi formativi dell'istituto tra insegnanti e genitori;
- sviluppo di pratiche didattiche che si concentrino piuttosto sull'apprendimento degli allievi che non sull'insegnamento;
- elaborazione di metodologie che favoriscano l'apprendimento in classe e le pratiche di studio a casa;
- formazione dei docenti di materia e di classe sulle modalità di comunicazione non didattica;
- costituzione di gruppi di lavoro misti, formati da genitori e insegnanti che affrontino i temi che riguardano la salute e il benessere in relazione alla scuola.

3.3.1. I progetti della Fase 3 in corso nell'anno scolastico 2001-2002

Scuola media Stabio - Un protocollo per star bene a scuola

Il progetto della sede di Stabio approfondisce la riflessione attorno ai temi del rapporto fra docente e allievo e vorrebbe promuovere una metodica di studio e di lavoro vista come mezzo per aiutare tutte le componenti (ma soprattutto gli allievi) a lavorare in modo tranquillo, senza stress, fiduciosi nei propri mezzi e nelle proprie possibilità. Per raggiungere tali scopi si è stabilito di redigere con i docenti un protocollo, costituito da un elenco di principi pedagogici e didattici (da applicare in classe durante l'insegnamento di materia) che è poi stato condiviso ed arricchito dagli allievi e dai genitori. Il protocollo d'intervento mira a creare un clima di tranquillità e di benessere durante le

lezioni, a favorire l'apprendimento delle strategie di studio e, a lungo termine, una maggior autonomia di apprendimento. Concretamente si mira a fare in modo che il protocollo venga utilizzato durante le lezioni e che sia un riferimento per verificare che gli allievi abbiano vissuto in un clima di benessere, favorevole all'apprendimento delle strategie di studio e una migliore autonomia.

Per passare dalla fase di individuazione del problema a quella di attuazione di progetti che possono in qualche modo migliorare l'aspetto relazionale all'interno della scuola, occorre approfondire la riflessione. Ci si accorge allora che, per riferirsi con completezza alla tematica del clima di istituto, occorre prendere in considerazione altre variabili, tra le quali:

- la capacità di ascoltare l'altro;
- la capacità di gestire il "conflitto", in modo da trasformarlo in momento di crescita;
- la necessità di trovare momenti di incontro "protetti", dove non vi sia l'assillo del tempo e del programma;
- l'importanza di lavorare con il gruppo classe, fornendo stimoli che favoriscano lo sviluppo "controllato" dei conflitti e la ricerca in comune delle soluzioni;
- lo sviluppo delle capacità di autostima dell'allievo, viste come mezzo per sostenerlo nei problemi di riuscita scolastica;
- l'aiuto metodologico, come intervento per aiutare l'allievo a pianificare e organizzare la propria attività scolastica;
- la capacità di entrare in empatia con "l'altro" come mezzo per stabilire con lui una migliore relazione;
- il rispetto che ognuno deve avere verso l'altro;
- l'importanza di abituare le diverse componenti a fruire insieme di momenti di alto contenuto culturale che facilitino i momenti di confronto.

Il progetto "Star bene a scuola, è possibile?" cerca di collegare in un processo di miglioramento variabili diverse ma relative tutte al bisogno di migliorare le relazioni all'interno dell'istituto; esso diventa dunque l'occasione per un ulteriore momento di approfondimento e di confronto su questo tema.

Secondo il progetto della SM di Stabio, esso si rivelerà un buon progetto se sarà, quasi automaticamente, applicato in altre classi, con altri allievi, in collaborazione con altri docenti; cioè se diventerà un documento base al quale i docenti faranno riferimento per proporre lezioni "a misura di allievo".

Scuola media Lugano - Il rispetto fra allievi, docenti e genitori

Il progetto della SM di Lugano corrisponde ad un bisogno molto diffuso emerso dall'analisi dei questionari dei docenti-allievi-genitori, vale a dire il miglioramento del rispetto. Il rispetto reciproco ed il rispetto di se stessi (inteso come fiducia e autostima) sono le pre-condizioni sulle quali agire per realizzare solide e durevoli fondamenta ad una relazione positiva fra i partner scolastici. Stima

reciproca, riconoscimento del punto di vista altrui, attenzione e solidarietà, assieme all'impegno attivo e alla fiducia dei propri mezzi, sono i requisiti per realizzare un clima di benessere dentro la scuola e per le persone coinvolte. Il rispetto è una condizione imprescindibile, se unito ad una buona metodologia pedagogica e didattica potrà istaurarsi oltre alla stima reciproca, anche la curiosità e persino l'entusiasmo. Se il rispetto (dato e ricevuto) è una condizione di salute personale (oltre che culturale), si ipotizza che lo star bene assieme sarà una naturale conseguenza. Ogni singolo protagonista (rispettoso e rispettato) potrà vivere in un ambiente "caldo" nel quale si sente accolto, condividendo senso d'appartenenza, scopi, obiettivi e finalità e sentendosi pure valorizzato.

Il rispetto come dimensione importante e costante della relazione con gli altri e fonte di autostima, è lo stato finale atteso di questo progetto che si confronta con l'esigenza di rafforzare - durevolmente ed efficacemente - questo aspetto del clima scolastico. Si mira cioè a uno stato finale che risulti da un percorso che parte da uno stato di confusione e di carenza di rispetto che tutti i partner lamentano. Tutti tendono a mettere in evidenza una carenza di rispetto senza riuscire ad individuare che cosa potrebbe concorrere a costruire un clima di maggiore rispetto e collaborazione reciproca. Questa distanza va colmata con il progetto. Se fra i protagonisti diretti vi è poi una relazione, non solo rispettosa, ma anche di stima reciproca, maturano molto più facilmente le condizioni di disponibilità per una condivisione degli obiettivi del percorso didattico e per il raggiungimento dei fini ultimi dello sforzo scolastico. L'attenzione al rispetto degli altri esprime pure una condizione soggettiva di serenità interiore, assenza d'alibi, curiosità, non aggressività, attenzione: tutti elementi di gratificazione e d'eustress positivo. Nel momento in cui il progetto raggiungesse un maggior rispetto fra i soggetti, si dovrebbero constatare meno tensioni in classe ed a casa, più attenzione ai propri impegni e una condizione di ascolto e di aiuto più rassicurante. L'ipotesi del progetto è che una riduzione di paure e tensioni interne agli allievi sia collegata a una riduzione delle tensioni anche fra docenti e fra genitori e docenti. Una condizione di salute personale (serenità ed impegno) e lo star bene assieme è l'esito atteso - sempre provvisorio e reversibile (perché costantemente insidiato da nuove minacce e da variabili non considerate), ma che si auspica duraturo - di un migliorato "clima scolastico" che necessita certo di continui adattamenti, ma che trova nella fiducia e nel rispetto reciproco, la prima possibilità-condizione d'esistenza.

Sul piano metodologico, passare dalla condizione iniziale alla realizzazione del risultato finale atteso - in modo durevole - richiede la definizione di strategie e misure operative (condivise e collaudate); obiettivi intermedi e tempi che consentano di verificare gli stati d'avanzamento del progetto; individuare i punti di debolezza, superare le resistenze e introdurre i necessari correttivi. Ovviamente strategie ed obiettivi intermedi devono essere, fra loro, correlati e funzionali. Devono essere, limitati come oggetto, come tempo e come area d'impegno. Devono essere misurabili. Debbono essere, al tempo stesso, raggiungibili (cioè realistici) e debbono essere realizzati, in un tempo definito.

Scuola media Breganzona - Pomeriggio a moduli differenziati

Durante le attività svolte nella fase d'elaborazione dei risultati dei questionari gli allievi delle classi di seconda media avevano sovente espresso il bisogno di maggior rispetto e considerazione da parte dei docenti. Avanzavano la richiesta di essere ascoltati, capiti e sostenuti nelle loro emozioni e nelle

loro difficoltà. Esprimevano il desiderio di potersi divertire, di lavorare più sovente assieme (lavori di ricerca), di avere più tempo per parlare dei loro problemi. La speranza di svolgere attività creative e partecipare a lezioni più accattivanti senza che vi fosse una divisione in corsi base e attitudinali, era sempre viva in loro e chiaramente manifesta. I genitori condividevano gran parte delle suggestioni degli allievi e auspicavano, in particolare, che l'ora di classe possa diventare settimanale, al fine di coinvolgere maggiormente gli allievi nella vita scolastica.

I genitori e i docenti hanno pure individuato, tra i vari aspetti migliorabili per poter star bene a scuola, il rapporto "scuola-famiglia". Nella vita scolastica dell'istituto questo delicato primo legame tra il mondo della scuola e la realtà esterna è stato sovente fonte di malintesi.

Le riunioni organizzate per i genitori e per i docenti nell'ambito di questo progetto, i costanti scambi di impressioni nel corso di più colloqui informali, hanno lasciato trasparire, da parte di molti genitori un'evidente incomprensione degli obiettivi di fondo dell'attività scolastica e un'incertezza relativa alle competenze e alle responsabilità che i ruoli di genitori e di docente comportano. I genitori sentono la necessità di creare un linguaggio comune con i docenti e di poter instaurare con loro un rapporto di "partnership" perché questo confronto paritario può favorire la comunicazione e aiutare a capirsi meglio. Entrambe le componenti sanno di condividersi l'arduo compito dell'educazione dei giovani e ritengono fondamentale che ci sia maggiore concertazione tra scuola e famiglia nel fissare obiettivi educativi comuni. Si è così giunti a un progetto concreto da attuare.

Nella SM di Breganzona gli allievi delle classi terze sperimentano in questo anno scolastico un pomeriggio di lavoro su moduli differenziati. In questi pomeriggi gli allievi possono scegliere fra le proposte dei docenti e secondo i loro interessi, un'attività diversa da quelle classicamente scolastiche. Le aree di studio coinvolte sono matematica e francese, storia e "diversità". I ragazzi possono scegliere secondo criteri soggettivi e questo dovrebbe incrementare il loro coinvolgimento e la motivazione nel processo d'acquisizione delle competenze formative. Il percorso è articolato in laboratori interattivi e formativi che, oltre ad insegnare una metodologia di lavoro, genera momenti creativi e ludici tali da aumentare il coinvolgimento, l'eustress personale ed il miglioramento del clima scolastico. Gli approcci proposti affrontano i temi fondamentali del sapere, del saper-fare e del saper essere. Da quest'esperienza anche i docenti dovrebbero uscire arricchiti grazie alla migliore condivisione delle finalità del lavoro scolastico, all'aumentata motivazione e soddisfazione professionale ricavata.

I responsabili del progetto della SM di Breganzona hanno trovato dapprima, nello spaccato della vita scolastica e comunitaria, un fertile osservatorio/laboratorio per espandere la conoscenza sulla conflittualità a scuola. Allievi, genitori e docenti hanno in seguito identificato chiaramente alcuni aspetti importanti della vita scolastica dell'istituto da cambiare. Senza le premesse di poter operare congiuntamente e di credere che solo in questo modo i risultati saranno rilevanti, l'idea della proposta di un "pomeriggio a moduli differenziati" non sarebbe nata e avrebbe avuto poche possibilità di riuscita.

Scuola media Minusio - Valutiamoci meglio

Dagli incontri fra docenti e genitori della scuola di Minusio, ma anche osservando i risultati del lavoro svolto nelle classi, emergeva che il campo che creava maggiore disagio negli allievi e

parecchi fraintendimenti fra docenti, genitori e allievi erano gli obiettivi da raggiungere nelle diverse discipline scolastiche, la trasparenza dei criteri di valutazione che i docenti adottano per certificare i risultati degli allievi e la richiesta di una diversa proporzione fra lavori di tipo formativo rispetto ai lavori di tipo certificativo

Ne è nato un progetto - denominato "valutazione migliore" - teso a migliorare il clima interno fra allievi e docenti tramite l'esplicitazione degli obiettivi d'insegnamento e dei criteri di valutazione adottati dal docente; obiettivi e criteri che sono stati preventivamente discussi e condivisi per realizzare un'auto-valutazione corretta e realistica da parte degli allievi.

La scheda d'autovalutazione compilata dai ragazzi, sulla quale il docente esprime un parere e sulla quale si realizza un approfondimento congiunto, affronta le questioni della partecipazione dell'allievo al lavoro didattico e alla vita scolastica, della motivazione, dell'impegno individuale, della capacità di lavoro indipendente e dell'autovalutazione dei risultati conseguiti.

Per i docenti si avanza invece l'esigenza di una formazione e di un aggiornamento continui destinati all'intero collegio per concepire una metodologia ed uno stile didattico d'istituto che favorisca la comunicazione e la relazione di benessere fra i partner.

La scelta delle due classi destinatarie del progetto non è stata casuale. Già nel corso della prima media e poi anche in seconda, si erano evidenziate difficoltà sia tra gli allievi stessi, sia con i docenti. Si è lavorato con docenti ed allievi e anche con la famiglia al fine di migliorare la comunicazione e la chiarezza degli obiettivi. Nei confronti delle famiglie, il progetto vorrebbe rendere più concreta e personalizzata l'informazione del genitore. Si vuole raggiungere l'obiettivo tramite una migliore comunicazione di cosa il docente svolga con le classi e del perché delle sue scelte, di che cosa il singolo allievo deve saper fare alla fine dell'insegnamento nelle diverse discipline ed anche di come l'allievo reagisca alle proposte di lavoro che gli vengono dalla scuola. Questa prassi è finalizzata a rendere più efficace e autentica la comunicazione con la scuola e a diminuire quindi la tensione che accompagna l'attesa dei risultati scolastici.

In sintesi, la finalità del progetto consiste nel voler migliorare il clima di lavoro, in due classi di terza media, attraverso:

- l'esplicitazione degli obiettivi di insegnamento e dei criteri di valutazione adottati dal docente in ogni disciplina, per permettere all'allievo di autovalutare il proprio lavoro in modo corretto e realistico;
- un maggiore e diverso coinvolgimento della famiglia nella comprensione del funzionamento della scuola e del lavoro che viene chiesto all'allievo.

Scuola media Acquarossa - Crescere insieme

Il progetto della SM di Acquarossa si è focalizzato sull'approfondimento delle regole per una convivenza rispettosa nella comunità scolastica e sulla ricerca dei modi più efficaci affinché ogni componente, condividendo gli obiettivi e contribuendo a realizzare un clima di maggiore rispetto e benessere, assuma la propria attiva responsabilità sia verso i partner scolastici, sia verso le regole sociali stabilite. I docenti di classe, in collaborazione con i colleghi, hanno elaborato dei progetti mirando così a formare una comunità educativa che condivide le responsabilità di riuscita. Tutti i partner sono stati stimolati e responsabilizzati sino a creare una buona comunicazione,

collaborazione e coordinazione interna.

I ruoli, diversi e complementari dei partner, si sono riconosciuti e legittimati reciprocamente. L'istituto scolastico non è più solo un luogo fisico ma l'occasione d'incontro, di scambio e collaborazione fra i diversi progetti elaborati nell'ambito della progettualità di istituto fra le diverse componenti. In tal modo è stata veicolata l'informazione, data pubblicità ai progetti, promosso l'approfondimento e realizzata l'apertura al contesto sociale. Il gruppo di istituto che coordina il progetto ritiene importante coinvolgere tutti i docenti in ogni fase (ideazione, attuazione, valutazione) affinché ognuno mantenga una visione d'assieme e possa sentirsi partecipe e corresponsabile. Lo scambio di diversi punti di vista è necessario per fare il punto alla situazione, individuare punti deboli e risorse e anche per guardare in avanti, darsi delle prospettive, degli obiettivi a medio/lungo termine. Cooperare con i colleghi significa comunicare, osare mettersi in discussione, favorire lo scambio di opinioni, creare consenso, percorrere nuove vie.

Per la SM di Acquarossa è importante riuscire a fissare alcuni punti essenziali (obiettivi o principi educativi) che possano servire ad orientare e dar sicurezza a chi già opera in sede ma anche a chi è nuovo, vuoi perché proveniente da altre scuole, vuoi perché si trova all'inizio della propria esperienza professionale. Questi orientamenti educativi non saranno mai definitivi, ma potranno/dovranno essere ripresi ed eventualmente rielaborati.

Non si vuole fare di questa esperienza nel progetto "star bene a scuola" un episodio che coinvolge solo pochi docenti/allievi/genitori; si preferisce puntare su una crescita globale dell'istituto, attraverso singoli piccoli progetti ma vissuta pienamente in prima persona. Si spera pure che questa esperienza possa risultare soprattutto gratificante e motivante, quindi con buone prospettive di un seguito e di un'ulteriore evoluzione.

Scuola secondaria Roveredo – Mesocco (GR) – Vivere la scuola insieme

Nelle sedi di Roveredo e Mesocco, il tema scelto per il progetto è imperniato sulle interrelazioni fra allievi, docenti e genitori e sulle modalità di approccio, discussione, confronto e ricerche di soluzioni condivise fra queste tre componenti. L'esigenza di promuovere un clima di benessere scolastico, la coscienza della sua utilità ai fini di un maggiore profitto ed una più consapevole maturazione dei giovani sembrano principi acquisiti. Si è allora deciso di approfondire gli aspetti operativi di queste relazioni che favoriscono il "vivere insieme" la comunità scolastica e l'esperienza formativa.

La scuola è vista come integrata nel contesto territoriale, ma anche come veicolo del cambiamento atteso. In questo senso non può esistere frattura fra la comunità pedagogica e la comunità sociale ed esterna. Per questo tutte le risorse umane interne ed esterne vanno chiamate a concorrere, consapevolmente a questo sforzo di rinnovamento dell'Istituto scolastico. Le relazioni e le modalità d'incontro fra docenti, allievi e genitori debbono determinare un maggiore coinvolgimento di tutti e individuare le modifiche didattiche, metodologiche e relazionali utili per realizzare un clima scolastico di migliore benessere.

Nello stesso ordine di idee e con scopi molto vicini, nel Canton Grigioni è avviato il progetto "Pvg", che sta per "Promuovere e valutare globalmente". Tale novità prevede una più attenta valutazione e valorizzazione di tutte le risorse umane attive nella e attorno alla scuola. In questo senso la

partecipazione al progetto “Star bene a scuola, è possibile?” dovrebbe migliorare la coerenza delle azioni intraprese ed essere in sintonia con gli sforzi intrapresi a livello cantonale. In questo senso una comunicazione più chiara ed allargata sugli obiettivi da perseguire è certamente funzionale anche alla riduzione dello stress, al miglioramento del profitto scolastico, alla valorizzazione delle risorse umane attive nella scuola e all’integrazione territoriale.

3.4. La Fase 4 - valutazione, valorizzazione e durabilità del progetto

I progetti in corso avranno una loro prima conclusione con la fine dell’anno scolastico 2001 – 2002. Per ogni progetto sono previsti all’interno degli istituti un momento di valutazione e la redazione di un rapporto conclusivo.

Il gruppo progetto dal canto suo redigerà un rapporto sull’intero progetto e ne valorizzerà i contenuti con iniziative attualmente allo studio. Gli impatti che s'intendono soprattutto valorizzare sono:

- necessita di una prima presa di coscienza e che può in seguito dar luogo a progetti tesi a migliorare per esempio il clima di istituto o la relazione fra i partner;
- gli aspetti metodologici acquisiti con l'utilizzazione della metodologia Quint e utile per tutti quei progetti che intendo intervenire nella promozione del benessere e della salute;
- l'insegnamento scolastico è favorito da un contesto nel quale vi è un grado di tensione ottimale e un clima relazionale positivo, frutti di un lavoro specifico della collettività e non lasciati all'iniziativa delle singole persone.